Studio BBM Associati

BUONI PASTO E WELFARE AZIENDALE

Parte 2

N. 226 | 10 Dicembre 2025 | Paghe e lavoro

DMZ RICORDA E AGGIORNA N. 226 DEL 10 DICEMBRE 2025

Nel DMZ Aggiorna di oggi proseguiamo la trattazione del tema iniziato ieri.

Buoni pasto: Fornitura

La fornitura del pasto può essere organizzata in alternativa tramite mensa diffusa o distribuzione di buoni pasto come servizio sostitutivo di mensa da parte del datore pubblico o privato.

Ai **fini IVA, i buoni pasto sono esclusi** dalla disciplina dei voucher (buoni spesa), essendo qualificati come prestazioni di servizi sostitutivi di mense aziendali, e non come mezzi di pagamento o voucher monouso/multiuso.

Condizioni d’uso, limiti e cumulabilità operativa

Il buono pasto è utilizzabile solo dall’intestatario del buono; è spendibile esclusivamente per prodotti alimentari/pasti presso esercizi convenzionati; non è cumulabile oltre il limite di 8 buoni; non è commerciabile né convertibile in denaro; è utilizzabile per l’intero valore facciale, senza resto in denaro.

Soglie di esenzione IRPEF/INPS per i buoni pasto

Nella prassi fiscale vigente, la conversione di premi in buoni pasto resta possibile e la quota giornaliera esente è pari a: fino a 4 euro per buoni cartacei e fino a 8 euro per buoni elettronici; l’eventuale valore eccedente è imponibile fiscale e previdenziale per il dipendente e genera maggiori oneri contributivi/fiscali per il datore.

Se le soglie sono superate, la parte eccedente concorre a formare reddito e base contributiva, con ritenute e versamenti conseguenti; **in caso di rispetto delle soglie, i buoni pasto non concorrono a imponibile IRPEF/INPS per il dipendente**.

Trattamento per il datore (contabile e deducibilità)

Operativamente, il costo dei buoni pasto è rilevato all'acquisto presso la società emittente e transita in busta paga solo come evidenza gestionale senza mutarne il momento economico, con il supero delle soglie che determina adeguamenti fiscali/previdenziali in capo a datore e lavoratore.

In contabilità, i costi dei buoni pasto distribuiti ai dipendenti **sono rilevati nei costi per servizi**, non tra il costo del personale, rimandando ai criteri del principio contabile OIC 12.

Distinzione da "voucher" ai fini IVA e qualificazione giuridica

I buoni pasto non sono voucher IVA ma prestazioni sostitutive di mensa, l'esclusione dai voucher evita l'applicazione del regime dei buoni monouso/multiuso ai fini del momento impositivo IVA.

WELFARE AZIENDALE: NOZIONE, PERIMETRO, REGOLE FISCALI E CONTRIBUTIVE

Nozione e principi

Il welfare aziendale comprende beni e servizi erogati dall'azienda, per accordo collettivo o scelta unilaterale, per bisogni extra-lavorativi del lavoratore e della famiglia, in un quadro di regola generale di onnicomprensività del reddito con eccezioni specifiche non imponibili.

Rientrano tra le utilità agevolate: trasporto collettivo; prestazioni per educazione – istruzione –ricreazione – assistenza sociale/sanitaria – culto; servizi per l'infanzia (mense, ludoteche, centri estivi/invernali, borse di studio); servizi per familiari anziani/non autosufficienti; ulteriori beni e servizi entro sogli, fringe benefit; contributi a previdenza complementare e assistenza sanitaria entro i rispettivi limiti annui.

Nei prossimi DMZ Aggiorna proseguiremo la trattazione del tema.

Lo Studio resta a completa disposizione.

Scarica il PDF originale

Versione online: https://bbmassociati.it/newsletter/buoni-pasto-e-welfare-aziendale-seconda-parte/